

Ippolito, membro del Cts

# «Serve una legge: il medico che si rifiuta deve essere sospeso»

## I numeri

Nei primi 9 mesi dall'inizio dell'epidemia sono stati oltre 70.000 gli operatori sanitari che hanno contratto l'infezione

«Chi cura non può essere fonte di rischio per i pazienti. Sarebbe un controsenso. Quindi di fronte a una patologia prevenibile, la vaccinazione deve essere un prerequisito per svolgere la propria attività». È per la sospensione dal servizio degli obiettori del vaccino Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani (dove l'adesione alla campagna è stata elevatissima), componente del Cts.

### Servono provvedimenti severi?

«Gli operatori sanitari sono costantemente esposti, a causa della loro attività professionale spesso eroica, a pazienti e materiali biologici potenzialmente infetti. Quindi al rischio di acquisire malattie infettive anche gravi. Covid-19 non fa differenza. Secondo i dati Inail nei primi 9 mesi dall'inizio dell'epidemia sono stati oltre 70.000 quelli che hanno contratto l'infezione, oltre il 70% delle segnalazioni di infortunio sul lavoro, più colpiti gli infermieri».

### Sospensione per chi non si vaccina?

«Il Testo Unico per la Sicurezza sul lavoro impone al datore di lavoro la valutazione del rischio per l'operatore e

per gli altri e l'allontanamento temporaneo in caso di inidoneità alla mansione su indicazione del medico competente. Inoltre specifica che l'inidoneità a una mansione determina l'assegnazione di mansioni inferiori».

### Ma se è un primario a non vaccinarsi, e magari un neurochirurgo di cui l'ospedale non può privarsi?

«La sospensione non è possibile per alcune categorie, soprattutto ad alta qualificazione. Ma la norma imporrebbe al datore di lavoro l'allontanamento temporaneo del dipendente a rischio per sé o per gli altri in caso di inidoneità».

### Lei è favorevole all'obbligo?

«Occorre convinzione e non costrizione. Come affermato anche dagli organi di governo, il vaccino non sarà obbligatorio. Ma questo non significa che ci possano essere attività, professionali e non, come per quelle degli operatori sanitari, per svolgere le quali sia richiesto il vaccino anche a tutela degli altri. Ancora una volta, pur non essendo esperto di fatti giuridici, credo sia necessaria una legge per sancire l'obbligo».

### Che giustificazione c'è nel rifiutare un vaccino del quale è stata provata sicurezza e efficacia e sicurezza?

«Non c'è giustificazione. È un problema di non adeguata percezione dei vantaggi della protezione di se stessi e della comunità».

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



● Giuseppe Ippolito (foto sopra), 66 anni, è direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le Malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma. È anche membro del Comitato tecnico scientifico del governo per l'emergenza Covid

● Si è occupato di ricerca biomedica, con particolare riferimento alle malattie infettive e alla sanità pubblica

